Anno V. — N. 148

Udine, Martedì-Mercoledì 4-5 Luglio 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente: cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

L'EUROPA

AL COSPETTO DELLA SFINGE DEMOCRATICA

Messer Francesco Crispi, ha scritto sulla *Nuova Antologia* un enigma, la cui soluzione ci torna impossibile; e veniamo per consiglio ai nostri sagaci lettori. Ecco l'enigma, proposto dalla sfinge Democratica:

« Garibaldi trovava ad armonizzare nella sua mente questi due estremi: Popolo e Re. Laonde egli non credeva tradire la sua coscienza quando al 1859 ed al 1869 scriveva nella sua bandiera il motto: *Italia e Vittorio Emanuele*. Molto meno credeva poter offendere il Re, quando parlava della repubblica italiana e del suo avvenire. (*sic*)

« Si illudevano, intanto, quando pei loro fini particolari, i monarchici al 1859 si vantavano di aver conquistato Garibaldi; e più tardi, al 1879, i repubblicani si illusero sperando che Garibaldi fosse ritornato a loro e ch'essi avrebbero potuto valersi di lui per la distruzione della monarchia. (*Garibaldi corbellò tutti — salvo Crispi.*)

« Io non so come sarà governata l'Europa da qui a 50 anni. Penso intanto e sono profondamente convinto, che per la monarchia del diritto divino non vi sarà posto. Quello che valgono i grandi Stati costituiti in repubblica, ve ne dà un esempio la Francia; e però per dare pace durevole alle nazioni, non ci si offre che un solo rimedio, ed è l'attuazione del concetto garibaldino, di un Re capo della democrazia (*e così fare il placido tramonto*). Fortunatamente per l'Italia, Garibaldi si è affidato ad una dinastia, la quale comprende le tendenze dei tempi. Essa non può dimenticare, che il principato nazionale è sorto dai plebisciti, e che tradirebbe le sue origini, se osasse arrestare il progresso (*verso la repubblica?*) ».

Ecco l'enigma proposto dalla sfinge siciliana; — una matassa, che quanto più facciamo per dipanarla, tanto più si arruffa. E difatti, se Garibaldi avesse cercato di cogliere nella sua mente il vero concetto cristiano della monarchia, che è quello di una legazione della divina Provvidenza, un ministero per servire al pubblico bene, allora da noi ben presto si sarebbe capita questa armonia fra il sovrano ed i sudditi, o come ser Crispi dice, fra il Re ed il popolo. Ma Garibaldi non intende a questo modo la missione della sovranità, nè quella della democrazia. L'essenza della sovranità nella odierna scuola democratica consiste nella volontà popolare. Il vero sovrano è impersonale, cioè il popolo. Il Sovrano poi personale è un semplice mandatario. Ed è come l'idolo che si fabbricavano i pagani. Ha occhi e non vede, ha bocca e non parla, ha orecchie e non sente, ha piedi e non cammina, ha mani e non si muove.

E poi il popolo adora, incensa, si prostra a questo idolo delle sue mani. Ma adagio, quando diciamo: popolo. Il padre Lacordaire un giorno disse ai francesi democratici: — voce di popolo, voce di Dio; voce del niente. ». Felice espressione, per dipingere che la democrazia è la spuma di un mare rumoreggiante, sinchè soffiano i venti delle fazioni, — eterni venti.

Ma torniamo alla figura degli idoli. Voi che siete dotti in antichità sapete come presso i pagani il popolo religioso si divideva in due bande.

Una che bevendo grosso credeva a tutte le mitologie e teogonie, l'altra per converso si beffava di tutto, e ne facea suo pro. E così avviene della monarchia idoleggiata dalla presente scuola democratica, dove si estolle il signor Crispi. In questa le idee di popolo e di re non sono armonizzate ma assorbite, confuse, metamorfisate.

Non è re, non è popolo, ma popolo sovrano, cioè causa ed effetto, principio ed applicazione, sostanza ed accidente, come il dio dei panteisti. La legge quindi non è più la derivazione dell'eterna volontà divina che vuole l'ordine morale, ma il risultato delle maggioranze, e non ha altro valore salvo quello che le viene dalla forza fisica: onde le Questure non sono mai provvedute a sufficienza di agenti, e spesso devono essere coadiuvate dagli eserciti — eserciti sterminati.

Il sig. Crispi con tali paradossi si fa a proporre il concetto garibaldino « di un Re capo della democrazia ». Ma chi è capo governa il corpo; ora se governa il popolo come può dirsi che il Re sia suo capo? Ed ecco l'enigma, un terribile enigma. Sicchè la Democrazia è una Sfinge — quell'essere favoloso che rappresentavasi in forme promiscue di uomo e di bruto. La Sfinge greca di cui vien fatta menzione negli antichi miti di Tebe beotica veniva raffigurata come donna di natura feroce; il vero carattere della democrazia. Aggiungevasi esser costei figlia della Chimera; la vera madre della democrazia. Favoleggiavasi che postatasi in agguato sul monte Ficio presso Tebe dava a sciogliere un enigma a tutti i passeggieri. Coloro che non sapeano trovarne la spiegazione erano da lei uccisi. E già molti ne erano periti a questo modo, e Tebe trovavasi in grande calamità, quando venne Edipo, il quale sciolse l'enigma, onde ella per doglia si buttò giù dalla rupe, e si uccise.

Che bella e viva immagine della Sfinge Democratica, che oggi è il vero flagello di Europa! Essa sotto le leggiadre e morbide forme muliebri nasconde il cuore feroce, la mano ardita e l'impeto delle mosse. Ah! quante dinastie, quante famiglie sono state divorate da questa Sfinge senza cuore, per non avere saputo sciogliere l'enigma. E qual Re in Europa, qual Principe ancora repubblicano non ha provato le carezze di questa Sfinge, e non trema le vene e i polsi allo scioglimento dei suoi enigmi? Anche alla Chiesa fu proposta la soluzione dell'enigma democratico, ma avendo questa risposto: *non possumus* « io non posso scioglierlo » la Sfinge si è gittata sopra di essa, le ha lacere le vesti, le ha affondati gli artigli nelle carni, ha cercato ucciderla, ma indarno.

Ed ecco, o lettori, il vero stato del mondo politico. Una Sfinge crudele e leggiadra propone i suoi terribili enigmi, ed arrota i denti, aguzza le unghie, spaventa ed uccide i viatori. E l'Edippo provvidenziale *o non è ancora nato, o è solo Leone XIII.* Il quale ha sciolto l'enigma, ma aspetta di essere appieno compreso dai principi e dai popoli. Quando sarà stato compreso la Sfinge crudele creperà *per doglia*. E presto sia.

Dumas e le varie forme di governo

Quelli che, senza compromettersi, bramano chiudere la bocca a certi tirannelli politici, che vogliono imporre agli altri le proprie opinioni od utopie, possono imparare dal famoso romanziere Dumas (figlio), che così risponde, in una recentissima sua lettera, a coloro che lo stringono a dichiararsi per la repubblica.

« E in primo luogo che repubblicano avrei da essere? giacchè bisognerebbe dirmelo. Moderato, radicale, o intransigente? Sotto che bandiera avrei da servire? Tricolore o rossa? Con qual gruppo avrei da procedere? Estremità o dentro? Che padrone dovrei avere? Il signor Gambetta o il signor Clemenceau? Sarei per una Convenzione o per due Camere? Per un presidente o per nessun presidente? Fin dove avrei da inoltrarmi? Dove avrei da fermarmi? Andrò a respirare i profumi di una repubblica Ateniese nelle colonne di un giornale roseo, o avrò da gesticolare e urlare nei fuochi del Bengala rossi dei fogli incendiarii?

« Oh, quando non si sono fatte queste cose nell'inesperienza e nella foga della gioventù, quando non si son fatte nell'età matura, per buona fede o per ambizione, non bisogna farle negli ultimi anni della vita. Vi si è impacciati.

« Una delle due: o la vostra repubblica durerà, e allora non ha bisogno di una recluta in ritardo come me, tanto mal veduta dai *puri*, o la vostra repubblica non durerà, e allora non vale la pena che io vada ad abitare una casa che sta per rovinare. — Essa durerà — voi l'affermate.

« — Eh! buon Dio, che ne sapete?

« — E' il governo, dite, voluto dal paese!

« — Ne siete proprio sicuro?

« Io penso invece che la maggioranza del paese non ha opinione politica, come non ne ho io. Vuole la sicurezza, il lavoro e il risparmio, vuole la pace e l'ordine, ed accetta sempre la forma di governo che gli dà queste cose.

« Non facciamo troppo a fidanza con la opinione apparente ed officiale del paese. Se si fosse detto al nostro paese, la vigilia del 2 dicembre 1851 che, il domani esso sarebbe bonapartista, lo si sarebbe stupito grandemente. Se quando, diciott'anni dopo, o per la seconda volta diede 7,500,000 voti all'impero, gli si fosse detto che, tre mesi dopo sarebbe repubblicano, lo si sarebbe stupito anche di più.

« Sicchè, quando meno si aspetta può sopraggiungere un incidente purchessia che renda tutt'a un tratto il paese monarchico. Poco è mancato che questo non accadesse qualche anno fa. Se non è accaduto, è stata la colpa del re, troppo realista. Il paese sarebbe tornato allora o tornerebbe, in caso di restaurazione, all'amore dei suoi principi e al culto delle antiche tradizioni? No, sarebbe rimasto o resterebbe — sotto un'altra forma — nel suo eterno bisogno di lavoro e di tranquillità.

« Perchè dovrei farmi repubblicano? do-

---

20 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(*Versione dal francese*)

Così passarono per Fiorenza Angela e per gli altri personaggi del nostro racconto gli ultimi anni del secolo decimottavo. Suo marito — era il terzo — lord John Cox de Coxton-Hal, proprietario di un buon quarto della contea di Norfolk, l'amava con tutto l'affetto. Ella per una stagione primeggiò fra la *higt life* britannica.

Lord John Cox avrebbe dato i suoi venti castelli per accontentare sua moglie. Quel degno signore sentiva per lei così vivo l'affetto che non beveva più a desinare se non tre bottiglie di *porto-wine*.

Questa astinenza straordinaria, o forse la sfortuna che la bella creola parea portare con sè nei suoi matrimonii fu causa che sua signoria, lord John Cox, appassì come un fiore, e morì nella primavera della sua vita.

Lo si seppellì nelle sue terre, e i suoi nobili amici che ne apprezzavano le doti, bevettero ai suoi funerali parecchi galloni di *sherry*.

Fiorenza Angela rimase quindi vedova per la terza volta.

Non vogliamo affermare ch'ella restasse molto desolata per la perdita di suo marito, ma è certo che sparse lagrime sincere per i magnifici domini che passarono insieme al titolo di pari al nuovo lord Cox cugino dell'altro in ventiquattresimo grado.

Fiorenza in cuor suo disse ogni male contro la crudeltà della legislazione inglese, e giurò di non maritarsi mai più con un figlio di quella scortese nazione.

E attenne la parola. Correva allora il 1806; Fiorenza avea già passato i trent'anni ma conservava ancora la sua bellezza affascinatrice. Una folla di pretendenti le ronzavano intorno facendo mille stravaganze per attirare la sua attenzione, e per sollecitare la sua mano.

Fiorenza resisteva inesorabilmente. Ella avea la sua idea.

Da qualche mese un emigrato francese, che fino allora avea servito Luigi XVIII a Mittau ed in Russia, era venuto ad abitare a Londra. Questo gentiluomo non ostante le perdite, cui avea dovuto sottostare durante la rivoluzione, possedeva ancora una fortuna abbastanza considerevole per un francese.

Per un lord, la sarebbe stata un'inezia; non aveva che cinquantamila lire da spendere ogni mese.

Egli era il marchese di Rumbrye, vedovo con una figlia di diciassett'anni. Il giovane Alfredo Lefebvre Desvallées non aveva ancora compiuti i quattordici anni. Fiorenza pensò che la figlia del marchese sarebbe stata per lui in avvenire un partito fortunato.

Per condurre a termine questa unione, ella calcolava sulla sua arte sopraffina, sulla influenza che avrebbe esercitato sul marchese, sulle doti esteriori di Alfredo.

Tra queste varie speranze ce n'erano di fondate ragionevolmente. Per esempio, il marchese di Rumbrye che si mostrava ammiratore così fervido della creola, doveva, secondo lei, sentirsi crescere a mille doppi l'affetto. D'altro lato l'esperienza avea molte volte provato alla vedova che un uomo, per duro ch'egli si fosse, non poteva resistere a lungo al magico impero da lei esercitato.

Ma chi può prevedere con sicurezza ciò che accadrà?

Da principio tutto parve andare secondo i desideri di Fiorenza Angela. Il marchese di Rumbrye, vedovo, che piangeva la perdita di una donna virtuosa, credette la creola degna d'occupare il posto lasciato dalla sua prima compagna.

Egli offerse la sua mano, e venne accettata. Dopo il matrimonio (era già il quarto) Fiorenza condusse una vita scevra d'ogni rimprovero; ella s'accinse a compiere con tutta premura i doveri di una buona madre di famiglia, e volle incaricarsi della educazione di Elena. Il marchese era felice; ogni dì si rallegrava seco stesso della scelta fortunata ch'egli avea fatto.

Ma ben presto una nube venne ad offuscare questo cielo così limpido. Per caso il marchese venne a sapere qualche cosa della vita passata di Fiorenza Angela. S. Domingo non è in capo al mondo, e di più, allora in Inghilterra c'era uno sciame di antichi coloni, gente linguacciuta e che conosceva per lungo e per largo tutta la cronaca del lasso dei tempi in cui essi vivevano colà.

Il marchese di Rumbrye era di quegli uomini che tengono racchiusi i loro dolori sotto un velo impenetrabile, e non fece verun schiamazzo. Soltanto Fiorenza s'accorse che all'espansione dei primi giorni era successa una severità cortese; capì che una barriera era stata alzata tra lei ed Elena di Rumbrye.

Siccome non le mancava arditezza, ella domandò una spiegazione, e fe' sfoggio di tutta la sua eloquenza, ma senza nessun vantaggio, anzi con suo danno.

Era già passato, e di molto, il tempo in cui avea scritto al capitano Lefebvre la lettera dettata dal naturalismo, lettera che noi abbiamo veduta. Ormai era marchesa, le pazzie rivoluzionarie non erano più di moda, le conveniva stare all'altezza della sua condizione, e seppe starci.

Ma ella era sempre la donna stessa, poichè vinta, com'era, stabilì seco stessa che nessun altro, all'infuori di suo figlio, avrebbe avuto le sostanze di Elena.

Abbiamo veduto com'ella lavorasse ad eseguire il suo proposito.

Finchè gli emigrati rimasero a Londra, essa si sforzò, ma senza verun esito, di riguadagnare il terreno perduto per sempre. Quando giunse il tempo della restaurazione del ramo principale dei Borboni, e la famiglia Rumbrye rientrò in Francia, ella si mescolò ipocritamente agli atti di pietà e di carità, ardente che pareano trarre Parigi all'espiazione dei suoi delitti.

(*Continua*)

manda Dumas. Forse perchè la repubblica è un régime più progressivo della monarchia? Voi, signor Nacquet, lo affermate, e mi citate ad esempio la legge sul divorzio votata dalla nostra Camera. Ma il divorzio esiste già in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia, in Prussia, tutti paesi retti a monarchia, mentre è probabile che il nostro Senato repubblicano respingerà il divorzio. Dunque non è vero che il regime repubblicano sia, per sua essenza, più progressivo e riformatore del monarchico.

Continuando, Dumas nota che, in fatto di politica estera, le monarchie si mostrano superiori alle repubbliche, perchè avendo maggiore stabilità, godono maggior credito. Nota che il suffragio universale è suscettibile d'adulazione e d'inganno più ancora dei re, e dà questa salata definizione del suffragio universale:

« Il suffragio universale è oggi il nostro sovrano. E' un re con migliaia di braccia, un ventre, niente testa ed una corona, — una specie di granchio di mare; per questo cammina sempre storto. »

In occasione della sua elezione all'Accademia francese, S. E. Mons. Perraud, vescovo di Autun, ha ricevuto dal S. Padre Leone XIII una lettera di felicitazione che consacra i suffragi del celebre istituto:

LEONE XIII PAPA

Al nostro Venerabile Fratello Adolfo-Luigi Alberto, vescovo d'Autun, Chalon's Macon.

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

La lettera che ci hai indirizzata il giorno 8 di questo mese, per annunciarci l'elezione per la quale di recente sei divenuto membro dell'illustre Accademia francese, Ci è nuova e squisita prova del tuo rispetto e del tuo attaccamento.

Ciò che ci dici, venerabile fratello, Ci rivela pienamente con quali disposizioni tu abbia accolto l'onore che ti è fatto e ci inspira la più viva stima per il tuo spirito di fede e di pietà. Noi ci felicitiamo teco di questa pubblica e solenne testimonianza resa al tuo sapere. Noi le attribuiamo il più gran valore. Ma ciò che noi stimiamo ancora più, è la nobile preoccupazione che avesti di trovare nell'illustrazione dell'onore che ti toccò, un nuovo mezzo di difendere con più d'autorità e di successo, con la parola e con la penna, gli interessi gloriosi della Religione e della Chiesa.

Tale sarà, Noi ne siam certi, il grandissimo e magnifico risultato dell'alta distinzione di cui tu sei l'oggetto.

Noi ti rinnoviamo, pertanto venerabile fratello, l'assicurazione del nostro sincero affetto. Ne riceverai la testimonianza, che sarà nel tempo istesso per te pegno dei celesti favori, nella apostolica benedizione di cui volentierissimamente spandiamo i tesori su di te, e sopra tutte le anime affidate alla tua pastorale sollecitudine.

Dato a Roma, presso S. Pietro il 17 giugno 1882, del Nostro Pontificato l'anno quinto.

LEONE XIII PAPA.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 3

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati ieri.

Approvansi i progetti, 1: Incompatibilità amministrative; 2 transazione per i lavori di costruzione nell'ospedale Gesù e Maria di Napoli; 3 cordone elettrico sottomarino fra le isole Lipari e Salina; 4 disposizioni penali per l'esecuzione della legge di sanità pubblica; 5 stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione della guerra; 6 stipendi ed assegni agli ufficiali ed impiegati di marina; 7 aumento del fondo per l'esecuzione delle leggi concernenti gli assegni ai veterani 1848-49; 8 approvazione delle tabelle di reparto delle somme per le ferrovie complementari.

A proposito di questi progetti Alvisi raccomanda la *ferrovia* per Belluno.

Baccarini risponde che affretterà e anticiperà anche i termini della legge, molto più che la congiunzione Trento-Belluno è importante anche militarmente.

Approvansi: 9 aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso; 10 aggregazione del comune di Piazzola al comune di S. Giorgio in Bosco; 11 aggregazione del comune di Fissano di Parma al mandamento di Langhirano.

Comunicasi la morte di Ruspoli Augusto deputato del 2° collegio di Roma.

Domani seduta.

Notizie diverse

Secondo l'*Esercito*, nell'intento che la maggior parte dei militari in congedo illimitato della classe 1856, richiamati sotto le armi per il periodo di circa un mese, intervengano alle grandi manovre, il ministro della guerra avrebbe determinato che siano inviati ai reggimenti che hanno parte alle grandi manovre non solo i militari che già a quei reggimenti appartenevano, ma anche una porzione di coloro che appartenevano ai reggimenti che alle grandi manovre non sono chiamati. Con questo sistema misto si otterrebbe che i corpi che eseguiranno le grandi manovre, incorporerebbero una maggior forza di circa 20,000 uomini e sarebbero portati ad un piede, che si avvicinerebbe molto a quello di guerra.

— In un colloquio fra Farini e Depretis circa lo scioglimento della Camera, il primo espresse l'avviso che le elezioni generali debbano esser fatte alla fine di ottobre ovvero ai primi di novembre, e respinse addirittura il progetto di riprendere i lavori della Camera attuale alla metà di novembre per fare le elezioni nel marzo 1883

— Ferrero ha ordinato che le operazioni di leva comincino il 19 corrente, e che il sorteggio abbia luogo il 19 agosto per finire il 22 settembre. La visita definitiva e l'assento principieranno il 16 ottobre per finire il 19 dicembre.

ITALIA

Ferrara — Nella caserma di San Domenico, procedendosi a dei restauri, si è trovata la tomba di Celio Calcagnini, vissuto dal 1479 al 1541, filosofo e astronomo, che cercò *molto prima di Copernico il moto* della terra col suo celebre trattato: *Quod coelum stet et terra moveatur*, e che fu incaricato nel 1530 da Enrico VIII d'Inghilterra di dare il suo parere intorno al progettato scioglimento del suo matrimonio con Caterina d'Inghilterra per poter sposare Anna Bolena, che fece poi morire sul patibolo.

Napoli — Continua l'arrivo di vapori provenienti dall'Egitto carichi di europei fuggiaschi. L'altra mattina ne giunsero altri 284 a bordo del piroscafo *Ava*. Fra coloro che sbarcarono vi erano una trentina di orfanelle, condotte dalle suore della carità.

Livorno — Domenica a Livorno fu fatta la commemorazione della morte di Garibaldi con intervento delle Società operaie e dei garibaldini in camicia rossa. Nello sfilare delle Società alcuni carabinieri videro una ghirlanda sulla quale era una iscrizione che non piacque loro. Essi si avanzarono per toglierla di mano a quello che la portava, ma furono respinti dal popolo. Si impegnò una lotta ed i sassi cominciarono tosto a volare contro i carabinieri, i quali furon costretti a ritirarsi in mezzo ai fischi in caserma. Dopo questo incidente i dimostranti proseguirono per la loro strada.

Treviso — Una grandine devastatoria cadde domenica in provincia di Treviso, intorno a Camposampiero, così fitta e così grossa, che il treno ferroviario proveniente da Padova fu costretto tre volte a sostare, perchè la grandine, agglomeratasi sul binario per uno strato di più che 20 centimetri, faceva ostacolo al movimento delle ruote.

ESTERO

Inghilterra

Apprendiamo dai giornali inglesi, che i grandi proprietari d'Irlanda credono di aver trovato il buon mezzo per ischiacciare l'agitazione irlandese. Alla Lega agraria essi vanno ad opporre la Società (limitata) della corporazione agraria. La Società formata col capitale di 18,250,900 franchi avrà per obbietto di sfruttare i fondi abbandonati per causa d'evizione. Essa avanzerà fondi mediante un interesse ragionevole ai proprietari; all'uopo darà in affitto essa stessa i fondi e s'incaricherà di trovare fittaiuoli e d'amministrare i beni consistenti in fondi.

Il governo, che è stato sì ostile alla *Land league*, sarà probabilmente favorevole alla Corporazione agraria che, in Irlanda, lavorerà *a prò* della supremazia britannica. In ricambio, la notizia della costituzione di questa Corporazione ha cagionato in tutta l'Irlanda una vivissima irritazione.

Germania

La *Gazzetta del Popolo* di Colonia ci reca un'importante notizia. Il commissario per l'amministrazione dei beni dell'arcivescovato di Colonia, sig. Schuppé, è stato sollevato dalle sue funzioni.

Ciò sembra indicare che il ritorno di Mons. Arcivescovo di Colonia nella sua diocesi è imminente.

Portogallo

Fra i cattolici portoghesi circola una petizione per domandare alle Cortes il ristabilimento delle congregazioni religiose e la libertà delle associazioni cattoliche.

Il movimento è dovuto agli sforzi del valente giornale legittimista *A Naçao*, di Lisbona.

DIARIO SACRO

Mercordì 5 luglio

ss. Cirillo e Metodio vv.

Effemeridi storiche del Friuli

5 luglio 1135 — Pellegrino I patriarca aquileiese dona molti de' suoi averi privati alla badia di Rosazzo.

S. LORENZO DA BRINDISI

Per festeggiare la recente canonizzazione di S. Lorenzo da Brindisi, i RR. PP. Cappuccini della nostra città celebreranno nei giorni 7, 8 e 9 corrente un solennissimo Triduo nella loro chiesa in via Ronchi. Nei detti giorni 7 e 8 alle ore 10 ant. sarà celebrata una Messa solenne. Nel giorno 9 poi alla stessa ora la Messa sarà pontificata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Pietro Cappellari vescovo di Cirene il quale terrà anche un discorso di circostanza.

La sera nei detti tre giorni vi sarà predica e benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Indirizzo al senatore Pecile. In antecedenza alle elezioni di domenica è stato spedito al senatore Pecile in Roma un indirizzo firmato da molti Consiglieri comunali e cittadini. L'indirizzo termina con queste parole:

« Lontani da ogni spirito di partito, i sottoscritti cittadini sentono il debito di ringraziarvi per quel molto che avete

---

IL CONTE PIETRO DI BRAZZÀ

ALLA SORBONA IN PARIGI

(Vedi N. 148)

Partito dall'Europa il 27 dicembre 1879, il conte Pietro di Brazzà si recò direttamente a Gabon, rifece ancora una volta il corso dell'Ogooué fino al confluente della Passa ed ivi stabilì una nuova stazione cui diede il nome di Franceville.

Dopo d'aver percorso l'Ogooué fino alla riviera Passa, e fondata la stazione ospitaliera di Franceville, il conte di Brazzà entrò nel bacino del Congo. Valicò parecchi affluenti dell'Alima ed arrivò nel territorio dei Bateka indi in quello degli Aboma nel regno di Makoko.

Questo Makoko, sovrano potente d'un gran numero di tribù fra le quali si trovavano precisamente i selvaggi che avevano qualche tempo innanzi attaccato Stanley e gli uomini della sua spedizione, era un capo da rispettare e guadagnare se era possibile.

Le popolazioni soggette alla sua autorità passavano per molto dolci e pacifiche prima della loro battaglia con Stanley. Da che era venuto ad esse così improvvisamente questo temperamento aggressivo e bellicoso? Il di Brazzà volle informarsi; fece interrogare direttamente i capi delle vicine tribù e venne a sapere che volendo Stanley intercettare a suo profitto, o almeno a profitto degli stabilimenti che egli avea in animo di fondare, tutto il commercio esercitato fino allora degli abitanti, questi si erano armati per difendere i loro diritti e i loro benefici.

Dunque era unicamente ad una imprudenza di Stanley che bisognava attribuire la sanguinosa collisione avvenuta. Gli abitanti detestavano Stanley, ma la loro antipatia non si estendeva indistintamente sopra tutti i bianchi, e con un po di destrezza era lecito sperare che si arriverebbe a poter trattare con essi.

Giustamente la riputazione del conte di Brazzà era in ogni punto differente da quella di Stanley tra i selvaggi di quelle regioni. Si sapeva che il viaggiatore francese non si impadroniva di nulla colla forza, ma che comprava e pagava in contanti tutto ciò di cui aveva bisogno. Si sapeva che lungi dal pensare di intercettare il commercio indigeno, egli non s'occupava che di estenderlo. Si sapeva in fine, che gli infelici schiavi rapiti *con la forza* o con l'astuzia non avevano che da dichiarare di appartenere a lui per ridiventar liberi.

Il di Brazzà venne accolto come un amico non già come nemico. Appena aveva posto piede sul territorio di Makoko, il re gli inviava uno dei suoi officiali latore di queste parole di pace:

— Makoko sa che i vostri terribili fucili *non hanno mai servito per assalire*; egli desidera la vostra amicizia e vi offre la sua.

Il conte di Brazzà accolse naturalmente con gioia queste proposte amichevoli e fece i suoi preparativi per andare a visitare il monarca.

Il palazzo abitato dal re si compone di un certo numero di grandi case che uno steccato difende dalla curiosità del pubblico.

Giunto il di Brazzà in vista del palazzo fu informato che il re desiderava di riceverlo immediatamente insieme agli uomini che lo accompagnavano. I nostri viaggiatori si arrestarono, secondo l'usanza, a qualche distanza dalla residenza, e approfittarono del breve tempo che li separava dall'abboccamento reale per mettersi in grande tenuta di cerimonia.

Compiuta questa toeletta, il conte di Brazzà, invia il suo interprete Ossia — la devozione e abilità del quale gli furono di grande aiuto in questo viaggio — a battere alle campane della porta del palazzo affine di prevenire che i preparativi erano compiuti, poi egli fa mettere in fila i suoi uomini e comanda loro di presentare le armi, il cannone inchinato verso terra.

Poco dopo la porta del palazzo si apre. Un gran numero di servi si fanno a stendere sul suolo un immenso tappeto e sopra di esso una pelle di leone, poscia altri tappeti e cuscini. Vien portato anche un bel piatto di rame, di fabbrica portoghese di due o tre secoli addietro, sul quale Makoko deve posare i piedi. Dopo che sopra questo trono improvvisato fu disposto un gran baldacchino di color rosso, s'avanzò il re circondato dalle sue donne e dal suo gran mimo il quale danza davanti a lui e ai suoi principali officiali.

Al dire del di Brazzà, il quadro era pittoresco, ma sarebbe stato più imponente se il costume degli uomini del seguito del re non avesse imitato, in parte, le smesse divise militari del primo impero napoleonico.

Makoko prende posto sul trono appoggiato col gomito sopra uno dei cuscini, una delle sue donne gli serve di spalliera, le altre donne ed i suoi figli si coricano per terra, ai suoi fianchi. Indi il gran *mimo* s'avanza gravemente verso il re, e si precipita ai suoi ginocchi, ponendo le sue nelle mani di lui; rialzatosi rinnova lo stesso cerimoniale col conte di Brazzà. Tutti gli astanti lo imitano e così finisce la presentazione.

Il viaggiatore di Brazzà si avvicina allora al re, il quale gli dice:

— Makoko è lieto di ricevere il figlio del gran capo bianco dell'Occidente i cui atti sono *quelli* d'un uomo saggio. Egli lo riceve per ciò e vuole che, quando lascierà i suoi Stati, possa dire a quelli che l'hanno inviato che Makoko sa ricevere bene i bianchi che vengono da lui non da guerrieri ma da uomini di pace.

Il conte di Brazzà rimase venticinque giorni presso il re, che voleva trattenerlo anche di più e che lo trattò in tutto questo tempo come uno dei suoi figli. Ogni mattina la moglie del re portava essa medesima ai viaggiatori le provvigioni giornaliere, e tutti volevano fare ad essi dei regali.

Ogni mattina, pure, il di Brazzà era ricevuto dal re, che lo interrogava con una curiosità e forse non senza qualche inquietudine circa lo scopo del suo viaggio in Africa. Non conoscendo i bianchi che a cagione della tratta dei negri e per l'eco dei colpi di fucile tirati sul Congo, Makoko era rimasto molto tempo incredulo ai rapporti che gli facevano i suoi sudditi circa la condotta tutta pacifica dei viaggiatori.

Alcuni giorni prima della loro partenza, egli pertanto disse al viaggiatore di Brazzà:

— Senza temere la guerra più dei bianchi, noi preferiamo la pace. Ho interrogato le anime dei miei padri, e convinto oggidì che noi non abbiamo a lottare contro due parti, ho risoluto d'assicurare completamente la pace, diventando l'amico di colui che *m'inspira fiducia*.

(*Continua*).

fatto, e di dichiarare altamente che avete benemeritato del paese. »

Il Municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del corpo di mezzo della facciata principale del Palazzo degli studi in piazza Garibaldi.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 26 giugno 1882

La Deputazione Provinciale interessò il r. Prefetto a disporre per la convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale nel giorno 16 luglio p. v. per deliberare sopra alcuni oggetti d'urgenza.

Il relativo Decreto venne già pubblicato e sarà diramato ai signori Consiglieri provinciali.

— Accolse le *proposte* formulate dalla Commissione permanente pel miglioramento del bestiame *bovino affinchè, colla somma* residuante sulle L. 3000, preventivate in bilancio del *corrente anno, dopo pagati i* premii agli espositori di Pordenone e Tolmezzo e sostenute le altre spese occorrenti per le dette Esposizioni, *vengano tenute delle conferenze di zootecnia nei luoghi* reputati più opportuni.

— Approvò definitivamente i capitoli speciali per l'esercizio della Ricevitoria Provinciale nel quinquennio 1883 1887 e deliberò di pubblicare il Manifesto pel conferimento della Ricevitoria sopra terna al miglior aspirante.

— Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate il pagamento degli importi che seguono, cioè:

al Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine L. 2062.50 per interessi dal 1 gennaio a tutto 30 giugno a. c. sul mutuo concesso a questa Provincia di L. 75,000;

ai Regi Commissarii Distrettuali di Pordenone, Tolmezzo, Spilimbergo, Gemona e Cividale L. 1600, quale indennizzo d'alloggio e mobili pel 1° semestre a. c.;

al signor Simonetti dott. Girolamo L. 155 per pigione 1° semestre 1882 dei locali ad uso dell'Ufficio commissariale di Gemona;

al signor Tami dottor Angelo L. 90, quale quota di fitto del 2° semestre 1882 assunto dalla provincia pei locali occupati dal Genio Civile governativo;

al signor Braida cav. Francesco L. 1200 quale pigione della casa di abitazione del r. Prefetto pel 2° semestre a. c.;

ai proprietari di diversi fabbricati che servono di caserme dei Reali Carabinieri L. 9829,25 per pigioni, la scadenza cui va a maturarsi nel giorno 30 giugno a. c.;

al signor Tomadini Andrea L. 4263,50 per fornitura completa del vestiario uniforme ad un brigadiere e 45 guardie boschive provinciali.

— Approvate le risultanze finali del collaudo impartito ai lavori di costruzione del ponte sul torrente Cosa, dispose a favore:

dell'*imprenditore signor Patrizio Rodolfo* il pagamento di L. 2271,73 a saldo degli eseguiti lavori;

del signor Zoratti ing. Lodovico di lire 2650,97 per *competenze e spese quale* Direttore dei lavori;

del signor Corvetta Ispettore Giovanni di L. 324,90 per competenze e spese dell'impartito atto di laudo.

Furono inoltre trattati altri n. 59 affari; dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 28 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie n. 11 di operazioni elettorali e n. 5 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 70.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Gara fra i giovani studenti. E' intenzione del ministro della pubblica istruzione di iniziare fin da questo anno scolastico una gara in Roma fra i giovani che ottennero nei Licei governativi la licenza di onore. Questa gara consisterà in un esperimento scritto nella lingua italiana e di argomento tale che provi, oltre il valore della lingua patria, anche il profitto nelle discipline, che s'insegnano nel corso liceale.

I giovani che proveranno di appartenere a famiglie povere avranno una indennità di viaggio e di soggiorno. I premi saranno medaglie d'oro accompagnate da un certificato speciale. Il tempo scelto per questa gara sarà la *prima* quindicina del prossimo ottobre.

Formulario moderno. Il PROGRESSO, Rivista scientifica illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte, che da dieci anni vede regolarmente la luce in Torino, ha in quest'anno introdotto un importante miglioramento nella sua pubblicazione, l'aggiunta cioè di un *Formulario moderno* nel quale si vanno man mano pubblicando tutte quelle formole le quali hanno una speciale o diretta attinenza colle arti e coll'economia domestica. Il pregio di siffatta aggiunta sta massimamente in ciò che nel *Formulario moderno* non si accolgono che quelle formole o ricette le quali sono state esperimentate, analizzate e trovate corrispondere allo scopo, mentre rivestono il carattere della novità congiunta all'utilità pratica.

Pel *Formulario moderno*, che è una specie di appendice in 4 pagine del Giornale *Il Progresso*, si accettano associazioni speciali al prezzo di lire 2 annue, inviando mensilmente 8 pagine del *Formulario moderno*, che formerà un volume annuo di oltre 100 pagine che si venderà a parte Lire 2.50.

Rivolgere le domande all'*Amministrazione del Giornale « Il Progresso », via S. Lazzaro N. 7, Torino.*

IL PROGRESSO (Anno X) Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte, Notizie scientifiche, industriali e Varietà interessanti; Elenco mensile dei Brevetti d'invenzione; Formulario moderno. — Abbonamento annuo: Italia, *L. 8*; Estero, L. 10. Aggiungendo cent. 50 si spedisce: *Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria.* La raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 a tutto il 1881, Lire 56.

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale « Il Progresso, » via S. Lazzaro, N. 7, Torino.*

Festa secolare dell'arte tipografica a Vienna. *La festa per* il quarto centenario dell'introduzione della tipografia a Vienna venne aperta Sabato coll'esposizione istorica dei prodotti di quell'arte nel museo austriaco. Intervennero il ministro dell'istruzione, il governatore di Vienna, l'arcivescovo Ganglbauer, rappresentanti dell'accademia delle scienze, dell'università e di altre società letterarie, nonchè numerosi rappresentanti di tipografie ed amici dell'arte venuti dall'interno ed anche dall'estero. Venne cantato un inno dal coro dei tipografi con accompagnamento d'istrumenti. Parlarono indi il preside del comitato, il podestà di Vienna ed il presidente onorario cav. de Scherzer, console austriaco a Lipsia. Egli accennò ai *progressi* ed all'influenza della stampa. Poscia fu dichiarata aperta l'esposizione, che resta aperta per tre mesi. Il catalogo degli oggetti conta 1059 pezzi, cominciando dalle stampe fatte in Austria nel 1482 fino alla metà del secolo nostro. Nel mezzo della sala si vede il torchio al quale ha posto mano *Giuseppe II. Lunedì mattina* visitò l'esposizione S. M. l'Imperatore.

Caffè di argilla. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta d'Italia*:

Un fatterello piuttosto curioso. Alcune balle di caffè furono spedite ad un negoziante della nostra città e tassate del dazio prescritto dalla tariffa. Il negoziante rifiutò di pagare il dazio, perchè le balle parevano piene di caffè, ma in realtà non lo erano. Infatti ordinata l'analisi chimica di quella merce, si riscontrò che i chicchi di caffè non erano caffè e neppur cicoria, ma semplicemente argilla impastata con essenza oleaginosa, formata e colorita in modo da ingannare l'occhio il più esperto. Mescolata quella roba al caffè legittimo in proporzione del 10 per cento nessuno si accorge della frode e il droghiere fa affari d'oro.

Pare che questo caffè di nuovo conio sia fabbricato in un paesetto della Liguria e che la industria prosperi....

Ci si dice che le balle siano state restituite al proprietario, senza pagamento di dazio si intende. Non sappiamo se l'autorità faccia o abbia fatto qualche passo per impedire questa frode e questa falsificazione, per punire i frodatori o i falsificatori. A noi basti avere accennato il fatto, se non altro per mettere in avvertenza i compratori e i bevitori di caffè. Attenti al caffè di argilla!

La più grossa campana del mondo. Gl'inglesi si sono voluti levare il gusto di possedere la più grossa campana del mondo. Il capitolo di S. Paolo l'ha fatta fondere e il popolo l'ha battezzata per *Il Gran Paolo.*

Il trasportarla a Londra, non è stato affare di poco! Visto il suo peso e le sue dimensioni, le *strade ferrate* non si son volute incaricare di trasportarla, perchè il *Gran Paolo* essendo troppo largo per passare sopra una sola linea, avrebbe occupata *anche* l'altra e così sarebbe stato necessario di interrompere la circolazione.

In luogo di caricarla sopra un vagone s'è dovuto rimorchiar fino alle porte di Londra il carro speciale che portava la campana e attaccarci perciò una locomotiva da strade rotabili. Il viaggio è stato lungo: non si camminava che di giorno, e nella notte la campana era guardata a vista. Una folla di gente pretendeva incidervi il proprio nome, mentre altri tentavano di romperne qualche pezzetto per serbarlo come memoria, col rischio di incrinarla e renderla inservibile. Bisognò farla guardare da un corpo di guardia.

Anche a Londra la locomotiva è stata rimpiazzata da cavalli, e, non senza molta fatica, il *Gran Paolo* è giunto nella *City*. Ora occupa finalmente il suo posto definitivo sulla sommità della chiesa, ma per ora non si osa far suonare quel mostruoso batacchio, poichè le persone intelligenti consigliano di aspettare almeno sei mesi perchè il metallo sia indurito.

Municipio di Udine

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 4 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	2667.90	94.25	3.50	3.90	3.73	3.97
Nostrane gialle e simili e parificate.	1202.10	—	—	—	—	4.43

TELEGRAMMI

Parigi 3 — L'*Havas* ha da Alessandria: Arabi propose una leva in massa della popolazione.

I ministri dei lavori pubblici e delle finanze si opposero.

Nessuna decisione. I lavori delle fortificazioni continuano.

Londra 3 — In un colloquio col corrispondente dello *Standard*, Araby e parecchi ufficiali dichiararono che resisterebbero a qualsiasi intervento.

Gli Egiziani, se l'Europa li opprime, potrebbero ripudiare i debiti ingiusti e rendere il canale inutile.

Londra 3 — Il *Times* dice che i preparativi dell'Inghilterra in caso di avvenimenti sono terminati.

Roma 3 — Ieri il Re firmò il decreto che conferisce la commenda dell'ordine Mauriziano al colonnello Chambers.

Costantinopoli 3 — La conferenza di ieri continuò ad esaminare l'intervento eventuale della Turchia e la forma secondo la quale le potenze potrebbero provocarlo.

Dicesi che una decisione definitiva verrà presa nella prossima seduta che avrà luogo mercoledì. — Constatasi il buon accordo degli ambasciatori.

Berlino 3 — Il *Reichsanzeiger* pubblica la dimissione di Bitter e la nomina di Scholz.

Londra 3 — Il comitato di guerra riunitosi per provvedere alla mobilitazione delle riserve che credesi imminente ha ordinato all'arsenale di Wolwich di preparare sellerie per mille muli destinati a sei batterie di montagna.

Vienna 3 — Contrariamente alle combinazioni annunziate dai giornali sul riordinamento dell'esercito la *Politische Correspondenz* è autorizzata a dichiarare che attualmente non v'è nessun progetto di riforme, ad eccezione di quelli che potranno eseguirsi amministrativamente nei limiti dell'organizzazione fissata dai potere legislativo.

Roma 3 — Il gabinetto francese fa grandi sforzi per uscire dall'isolamento attuale. Esso tenta di riavvicinarsi alla Inghilterra ed all'Italia.

Assicurasi che la conferenza non verrà ad alcuna conclusione. Nel piano di Bismark, col quale dovrebbe essere d'accordo la Turchia, la conferenza non sarebbe che un mezzo per procrastinare ogni decisione delle potenze e così permettere che il partito nazionale egiziano possa costituire una amministrazione solida e indipendente.

Parigi 3 — E' molto commentato il telegramma dell'Agenzia *Havas* da Vienna, il quale reca che persistendo la Turchia a rimanere fuori del concerto europeo, si prevede generalmente che la Conferenza dovrà incaricare dell'intervento in Egitto un corpo anglo-franco-italico, e fors'anche greco, *costituendo* i greci la frazione più considerevole della colonia europea.

Si segnalano i preparativi della spedizione francese. Sono attivissimi. Gli europei costretti di rimanere ad Alessandria organizzano un corpo di volontari.

Berlino 3 — Un telegramma da Pietroburgo dice che un contadino rivelò i nihilisti avere preparato un nuovo attentato contro lo czar tra Peterhof e Krasnoie-selo.

Fatte le necessarie verifiche si trovò che le rivelazioni del contadino erano vere.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 3 luglio

Rendita 5 0|0 god 1 lug 82 da L. 87,— a L. 87.08	
Rend. 5 0|0 god. 1 genn 83 da L. 89.17 a L. 89,25	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20 56 a L. 20.58	
Bancanote austriache da. 214.50 a 215.—	
Fiorini austr. d'argento da 2 17 25 a 2.17.75	

Milano 3 luglio

Rendita Italiana 5 0|0	89 55
Napoleoni d'oro	20.53

Parigi 3 luglio

Rendita francese 3 0|0	80.87
» » 5 0|0	114.47
» italiana 5 0|0	89,60
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25,16,—
» sull' Italia	2 3|4
Consolidati inglesi	99.7|16
Turca	11,15

Vienna 3 luglio

Mobiliare	315.75
Lombarde	131.50
Spagnole	—
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni d'oro	9.56 —
Cambio su Parigi	47.85
» su Londra	120 30
Rend. austriaca in argento	77 50

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 3.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6 04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.2	753.0	753.5
Umidità relativa	86	79	81
Stato del Cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	1.0	8.2	—
Vento direzione	N.E	S.E	S.E
Vento velocità chilometr.	5	1	2
Termometro centigrado	15 6	17.1	16.7

Temperatura massima 19.5, minima 15.3. Temperatura minima all'aperto 13.3

AVVISO

Presso l' Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2.25
detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore » 6.00
Scatole di compassi prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il **settimo** volume dei dodici in cui sarà divisa l' Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una rilevante partita di Ufficii elegantissimi da signora, in velluto, avorio, tartaruga, con fornimenti metallici dorati e argentati. Occasione favorevolissima per regali.

Prezzi mitissimi.

Udine, 1882 - Tip. Patronato.